

CANDIDATO A RETTORE

Francesco Balsano:
«Ai docenti
non servono imbonitori»

Direttore della prima Clinica medica dell'Università, professore a tempo determinato, potentissimo ma poco amato dai colleghi di Medicina, il prof. Francesco Balsano ha sollevato, con la sua candidatura alla carica di rettore, che una parte dei docenti considera illegittima, un vespaio di polemiche. Balsano è l'unico candidato che si presenta alle urne senza aver reso pubblico un programma.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Se fossi eletto rettore, dovrei immediatamente optare per il tempo pieno, perché allora scenderebbe l'incompatibilità». Aretino, cinquantatré anni ben portati, il prof. Francesco Balsano, dal 1981 direttore della prima Clinica medica dell'Università, non sembra per nulla turbato dalle roventi polemiche scatenate dall'annuncio della sua candidatura a rettore della «Sapienza». Sposato, padre di quattro figlie, Balsano è professore a tempo determinato, e come tale, secondo alcuni, escluso per legge dalla corsa al rettore. «La legge parla di incompatibilità tra funzione di rettore e tempo definito, ma non parla di inelleggibilità. Questo è un diritto fondamentale che non può essere scavalcato da alcun'altra situazione giuridica come il tempo dell'opzione o altro. In ogni caso, il ministero ha posto il problema al Consiglio di Stato, e quindi in brevissimo tempo avremo un parere della massima autorevolezza».

Francesco Balsano

di parere, sono subito andati insieme agli altri candidati a un'assemblea convocata da un gruppo di professori di Ingegneria.

Che soluzioni prospetta per il problema del Politecnico?

«L'ha dichiarato di ritenere inutile la presentazione di un programma. Su che base, allora, chiede di essere votato? Non ho detto che è inutile presentare i programmi. Ho detto che i programmi non possono essere enunciati di principio, e che i programmi possono essere fatti meglio da esperti programmatori, tanto che quelli presentati dagli altri candidati si somigliano un po' tutti. Nell'ateneo occorre comprendere a fondo i problemi delle singole facoltà, e in tempi brevi, medi e lunghi programmare le soluzioni, anche in vista dell'integrazione europea del 1992, all'appuntamento con la quale la «Sapienza» dovrebbe presentarsi nel migliore modo possibile, per essere - se non competitiva - almeno uguale agli altri atenei europei. Mi rincorre che sia stato tralasciato il fatto di aver voluto dire nella mia lettera che il corpo dei professori universitari è un elettorato talmente su generico, perché molto culturalmente elevato, da non avere bisogno di imbonitori di nessuna sorta».

Gli altri candidati si sono presentati all'assemblea del corpo accademico. Lei ha preferito non farlo. È un modo per sottolineare la sua diversità?

No. Non mi sono presentato perché solo il giorno dopo ho avuto in mano la lettera sul quesito al Consiglio di Stato sull'eleggibilità. Mi è sembrato corretto acquisire prima almeno l'orientamento di possibilità del ministero, e poi presentarmi all'elettorato. Una volta acquisita la richiesta

Il Comune distribuisce finanziamenti per due miliardi e mezzo a gruppi e associazioni

I comunisti:
«Il Campidoglio non ha più una politica per la cultura»

Pioggia di milioni su una brutta Estate romana

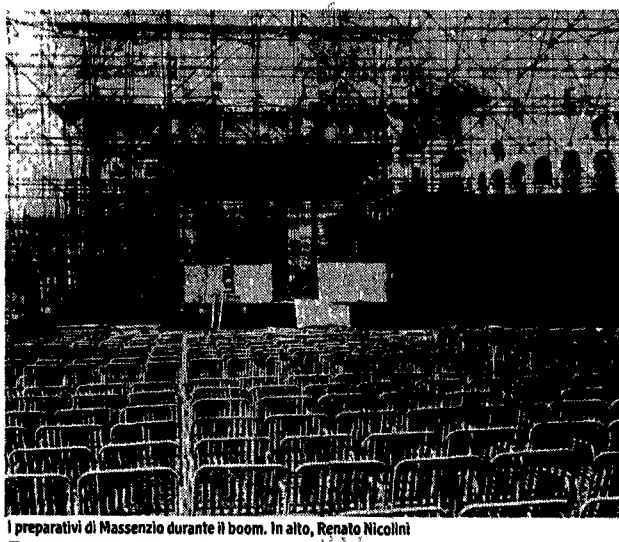
Due miliardi e mezzo regalati dal Comune a gruppi e associazioni privati con la scusa dell'Estate romana. «I contributi e i finanziamenti previsti dal bilancio 1988 dell'assessorato alla Cultura - denunciano i consiglieri comunisti Sandro Del Fattore e Renato Nicolini - sono la prova che il Campidoglio si propone come ente finanziatore senza possibilità di indirizzo nelle scelte culturali».

«Il Comune ha smarrito ogni idea di programmazione culturale, mettendo in cantiere tante piccole cose nelle quali predomina un fastidioso tono saccente. Avremo delle serate tristi e desolanti, senza quel carattere di festa popolare che avevano in passato». Renato Nicolini, assessore alla Cultura durante le giunte di sinistra e «padre» dell'Estate romana, elenca le cifre del bilancio di previsione 1988 dell'assessorato alla Cultura e non risparmia critiche e giudizi sferzanti sul suo successore, Ludovico Gatto, e sulla maggioranza di pentapartito.

«Gli stanziamenti per contributi e finanziamenti a destra e a manca - continua Nicolini - raggiungono ormai cifre allarmanti. Sono soldi distribuiti in modo del tutto discrezionale, oltretutto rinunciando a ogni possibilità di indirizzo nelle scelte culturali vere e proprie. È qualcosa di profondamente corruttore, che non dà alla città proposte e progetti, ma

una normalissima attività di gruppi e associazioni che ripropongono praticamente solo una sorta di continuazione della programmazione invernale, rivolta sostanzialmente a un pubblico altrettanto desolato».

Complessivamente, gli stanziamenti per le attività culturali superano quest'anno i cinque miliardi e mezzo. Una cifra in sé tutt'altro che modesta, ma - accusano i comunisti - dalla lettura delle singole voci di bilancio emerge un quadro quanto meno inquietante. Partiamo dall'«effimero». Innanzitutto, l'Estate romana fa decisamente la parte del leone. Troppo, dicono i comunisti, che ritengono inadeguati i 937 milioni complessivamente destinati alle attività culturali del resto dell'anno. E anche qui la lettura delle singole voci solleva non poche perplessità. Come mai al «Progetto Arianna», dedicato al Medioevo, vanno ben 250 milioni? È vero che l'attuale assessore è un noto medievalista, ma forse



I preparativi di Massenzio durante il boom. In alto, Renato Nicolini

avrebbe fatto meglio a non lasciarsi trascinare dall'entusiasmo, lasciando solo le briciole a tutte le altre iniziative.

Entrando nel dettaglio dell'Estate, le perplessità non possono che aumentare. Per gli allestimenti dei vari spazi (Villa Medici, Orto botanico, Eur, Massenzio, Civis, Ostia) lo stanziamento raggiunge i 2 miliardi 165

milioni, poco meno dei 2 miliardi e mezzo dell'ultima gestione Nicolini. Ma allora per contributi e finanziamenti non si superavano i 500 milioni, mentre adesso si superano i 2 miliardi e mezzo. Tutti soldi che, dispersi in rivoli più o meno consistenti, vanno a finire nelle tasche di gruppi e organizzazioni privati che, sottratti a ogni controllo e pro-

grammazione da parte del Comune, possono permettersi di offrire programmi di bassa qualità, non dovendo più contare per la propria sopravvivenza sugli incassi al botteghino, diventati del tutto influenti rispetto alle elargizioni - una forma di vero e proprio assistenzialismo a pioggia - del Comune.

E poi - si domanda Nicolini -

Inchiesta

«Un fiasco il contratto formazione»



I contratti di formazione lavoro non hanno prodotto occupazione aggiuntiva, hanno contribuito scarsamente alla crescita di specializzazione, spesso sono serviti per un ricambio di manodopera nelle aziende: espulsione dei lavoratori con più di 29 anni, assunzione di giovani che grazie al contratto di formazione lavoro non gravavano sull'impresa con gli oneri contributivi e potevano essere liberamente licenziati alla scadenza dei 24 mesi previsti dal contratto. E quanto risulta da un'elaborazione della Cisl riferita al triennio dal '85 all'87. In questo periodo sono stati assunti a Roma 44.727 giovani con il contratto di formazione, ma i livelli complessivi di disoccupazione sono cresciuti di 35.000 unità. Il 53 per cento dei giovani è stato assunto da aziende del settore industriale, il 47 per cento nei servizi, l'insertimento è stato favorito soprattutto dalle imprese con meno di 50 dipendenti. L'incremento dell'occupazione giovanile a Roma nel triennio considerato è stata di 11.000 unità, a fronte di 45.000 contratti di formazione. L'indagine a campione della Cisl (1784 intervistati), mostra che il 56 per cento dei giovani era iscritto al collocamento da meno di un mese al momento dell'assunzione, l'iscrizione è stata fatta insomma solo al momento della richiesta dell'azienda. Il 64 per cento dei giovani aveva già maturato rapporti di lavoro «regolari», di questi il 52 per cento aveva lavorato nello stesso settore, il 33 per cento con la stessa mansione professionale: non c'era insomma bisogno di alcuna formazione. Molte volte ci sono state dimissioni formate di lavoro e apprendistati riassunti poi con il contratto di formazione. A Roma il 64 per cento degli assunti ha poi avuto la stabilizzazione del rapporto, ma il 35 per cento è stato espulso.

Quelle posate sparite a Riano

Riano senza pace. Tra petizioni e denunce penali, le passioni popolari si sono accese per il trasferimento del maresciallo dei carabinieri. Dietro questa vicenda c'è la storia grottesca di un socio della Cassa rurale ammantato e portato in guardiola durante un'assemblea della banca che si era trasformata

in una rissa colossale. Si discuteva delle forchette e dei coltelli rubati da qualche socio della Cassa durante il banchetto annuale in un ristorante marenmano. A proposito: il presidente della banca è il sindaco Elvezio Bocci, sotto processo per i «desaparecidos» e per i «bidoni tossici».

ANTONIO CIPRIANI

C'è un «leit motiv» in tutte le vicende legate a Riano ed al suo sindaco democristiano: le misteriose sparizioni. Nella storia dei bidoni tossici i veleni sono scomparsi nelle viscere dell'ex cava di tufo di Piana Perina; in quella del censimento 1981 si parla di un «ammasso» di 572 cittadini. Stavolta si tratta delle posate trafugate dal tavolo di un ristorante in Maremma da qualche socio della Cassa rurale e artigiana durante il banchetto annuale. Il proprietario del ristorante, scopri, dopo quella cena che viene descritta come pantagruelica, che i commensali avevano gradito non solo i piatti a base di cinghiale, ma anche l'argenteria. Insomma, come souvenir avevano trattenuto forchette, coltelli, posacenere e qualche tovagliolo. Il conto fu spedito al presidente della banca, Elvezio Bocci che, per evitare pubblicità certamente sgradita, rimborsò il titolare evitando di farsi rilasciare compromettenti ricevute.

Ma il diavolo ci mise lo zampino. Uno dei soci della Cassa rurale, Ugo Cantoni, venne a sapere la storia del pagamento «breve manu» e denunciò il sindaco e gli altri dirigenti dell'istituto bancario. Lo scontro, non solo metallico, avvenne in occasione dell'assemblea annuale per l'approvazione del bilancio. Tra sospetti e accuse su chi si fosse portato a casa l'argenteria, volarono parole grosse, poi i soci passarono alle vie di fatto. A quel punto entrò in azione il maresciallo Paolo Bruni che per sedare gli animi

sempre più accalorati ammantò Ugo Cantoni e lo chiuse in guardiola. Solo qualche ora, poi lo rilasciò e la famiglia Cantoni presentò una denuncia per «sequestro di persona».

Dopo questo episodio per il maresciallo è arrivato il trasferimento a Castelgandolfo. «I mandati del nostro maresciallo» hanno scritto in una petizione inviata al comando dei carabinieri, un migliaio di cittadini, mentre gli avversari di Bocci esultano ed affilano le armi per tentare di scalzare, dopo un «regno» che dura da

28 anni, l'insidabile sindaco democristiano che nel corso della sua carriera ha collezionato decine di denunce, ha due processi pendenti ma ancora mantiene il controllo del comando. «Saldamente», dal momento che, andrebbero di ferro, oltre a fare il sindaco e il presidente della Cassa rurale e artigiana, Bocci fa il presidente della Usl Rm 23 e il vicepresidente delle casse rurali di Lazio, Abruzzo e Sardegna.

Negli ultimi dieci anni le cronache dei quotidiani si sono occupate più volte di Riano

e del suo sindaco. Per la vicenda dei «desaparecidos», 1572 cittadini cancellati dalle liste anagrafiche in modo da evitare che il numero degli abitanti risultasse superiore ai 5000, facendo scattare così il sistema proporzionale invece di quello maggioritario. Per la storia inquietante dei bidoni tossici abbandonati in una ex cava di tufo, i cui veleni sono filtrati fino alle falde idriche. Nell'84 poi una iniziativa del sindaco fece scalpore: lanciò con un manifesto pubblico il «safari anticani», invitando i cittadini ad una «caccia grossa» particolare. Con quale motivo? Per difendere l'ambiente dai cani che sporcano. Così mentre in paese non si vede circolare un cane, il circondario è devastato dalle cave di tufo. Autorizzate o meno, sui terreni dell'università agraria ce ne sono più di cento; mai ripulite, che hanno trasformato in un paesaggio lunare la campagna collinosa di Riano.

Una moto travolge la carrozzina Grave un neonato

È stata investita all'improvviso da una «Kawasaki», mentre attraversava la strada spingendo la carrozzina con dentro il suo bambino di appena due mesi. Sbalzato violentemente fuori dalla carrozzina il piccolo Andrea è in gravissime condizioni. La madre guarirà in quaranta giorni mentre il motociclista se la caverà con dieci giorni. Il terribile incidente è avvenuto ieri pomeriggio a piazzale Lodi, all'altezza di via Alghero. Paola Giovannini, 43 anni stava camminando per la strada con il piccolo Andrea, di appena due mesi, in carrozzina. All'improvviso la passeggeria si è trasformata in una tragedia. Una

moto «Kawasaki», guidata da Marcello Mercuri, 30 anni, li ha investiti tutti e due. L'urto violentissimo li ha scaraventati a terra, da due parti opposte. Madre e figlio sono rimasti gravemente feriti. Trasportati d'urgenza al San Giovanni, da una macchina di passaggio, Paola Giovannini ha avuto una prognosi di 40 giorni per fratture multiple al malloco e al perone, mentre il piccolo Andrea è in condizioni gravissime. Sbalzato dal violento urto fuori dalla carrozzina, ha sbattuto la testa sull'asfalto ed è in prognosi riservata. Il motociclista invece, portato al pronto soccorso e ricoverato, se la caverà con dieci giorni.



VIAGGIO SULLA CIMA DELLA NOTTE

Racconti polacchi del 1945 a oggi a cura di P. Statuti. Un'occasione per avvicinarsi a una letteratura pressoché sconosciuta al pubblico italiano. Lire 25.000

Enzo Paci IL MITO DI MOBY DICK E ALTRI SAGGI AMERICANI

Uno dei più originali pensatori del nostro Novecento si accosta alle opere di narratori e poeti anglo-americani. Lire 12.000

Editori Riuniti

ANNI DIETRO:

Immagini, incontri e percorsi sull'offensiva neoliberalista

“Differenza”
GIOVEDÌ 3 GIUGNO ORE 17.30
Film: SENZA TETTO NE LEGGE

Incontro con
LIDIA MENAPACE
Consigliere regionale sinistra indipendente
MARIA LUISA BOCCIA
Direttrice di «Reli»

“Il diritto alla terra”
SABATO 11 GIUGNO ORE 17.30

Incontro con
WASSIM DAHMASH
Dell'Olp
Film: OLTRE LE SBARRE

Centro iniziativa politico culturale
(presso Sez. Pci Ostia Centro
P.zza Stazione Vecchia, 11)

Mercoledì 8 giugno, ore 9/18
Hotel Leonardo da Vinci, via dei Gracchi, 324

Sconfiggere l'aborto.

Applicare la legge 194 e andare oltre.
Incontro nazionale promosso dal Pci.

Introducono

Giulia Rodano, Anna Sanna,
Giglia Tedesco, Giovanni Berlinguer
Hanno assicurato la loro presenza
Patrizia Arnaboldi, Alma Cappiello,
Paola Colombo Svevo, Antonio Del Pennino,
Gloria Grosso, Elena Marinucci.

Intervengono

Livia Turco e Achille Occhetto

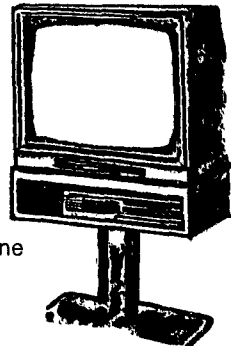


TVcolor

SIEMENS

LA NUOVA TECNICA
DIGITALE

via satellite - stereo
bilingue - televideo
alta qualità nella videoregistrazione



DITTA MAZZARELLA
V.le Medeglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

MAZZARELLA & SABBATELLI

Via Tolmeide, 16/18 - Tel. 31.99.18

28 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 91.000
25 POLLICI CON VIDEOREGISTRATORE E CARRELLO 36 RATE DA L. 81.000

TRE ANNI TOTALI DI GARANZIA